

“Un aiuto nel gestire chi ti aiuta”

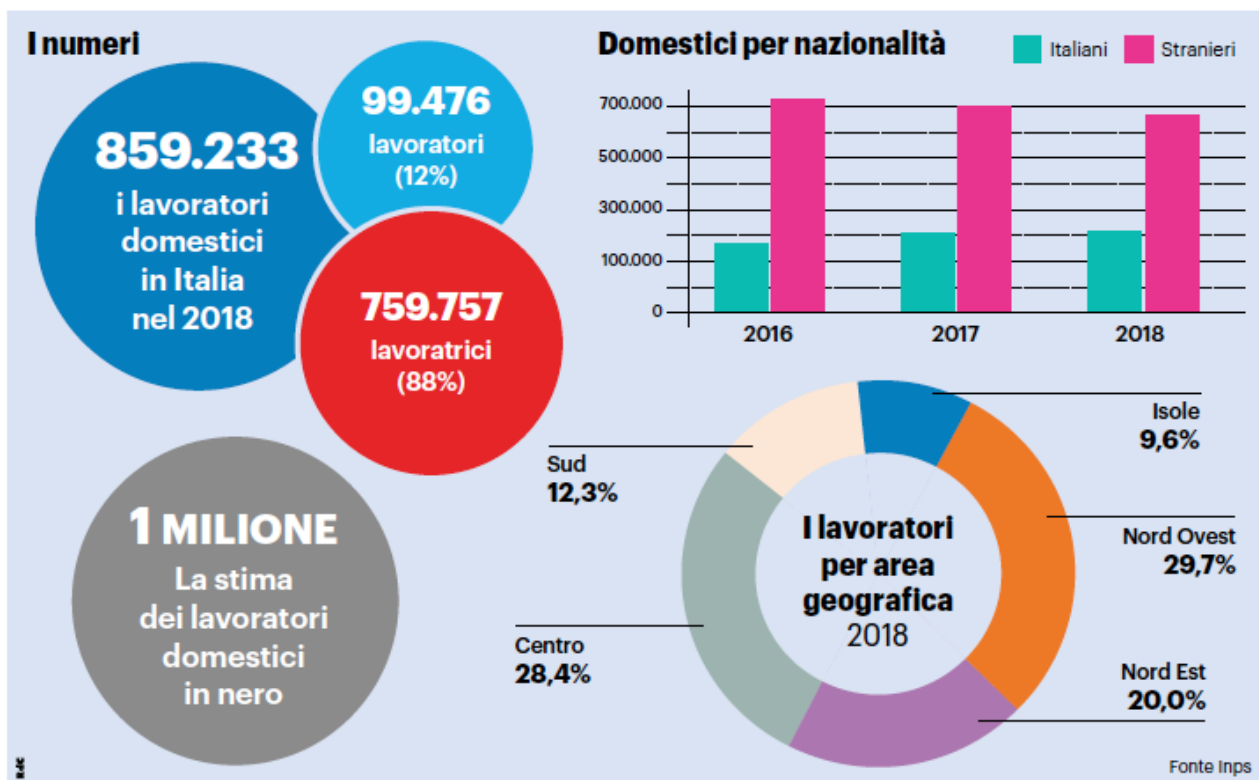
Nel claim di **Nuova Collaborazione**, l'associazione nazionale datori di lavoro domestico, è sintetizzato lo scopo di questa realtà che si pone l'obiettivo di dare sostegno ai datori di lavoro domestico nei diversi e a volte complessi aspetti del rapporto di lavoro.

L'associazione sindacale, fondata a Torino nel **1969**, è assolutamente apartitica si è battuta a lungo per il riconoscimento di una realtà, il lavoro domestico e di supporto alle famiglie, che tutt'ora rappresenta uno dei cardini del nostro tessuto sociale e familiare. L'associazione è stata **la prima firmataria del Contratto Collettivo Nazionale Lavoro Domestico nel 1974** e da allora segue con capillare attenzione e dedizione gli sviluppi della settore e l'evoluzione dei percorsi contrattuali. E non solo, il costante rapporto con le istituzioni e la costruzione di database statistici che fotografano la realtà del lavoro domestico - dalla colf alla badante, dalla babysitter fino alle insegnanti di sostegno - nel nostro Paese, fanno sì che vi sia un riflettore sempre acceso sugli oltre 800.000 nuclei familiari che, recentemente sulla stampa nazionale, sono stati definiti “Famiglia Spa”. Un modo sintetico ma centrato per collocare questa realtà, che di fatto mette in luce quanti datori di lavoro domestici vi siano in Italia e a quale numero si potrebbe arrivare - inseguendo uno degli obiettivi basilari dell'associazione - lavorando sull'emersione del lavoro in nero. Secondo le nostre stime, oltre un milione di datori di lavoro potrebbero aggiungersi alle circa 900.000 unità di famiglie-datori di lavoro.

Secondo le stime di autorevoli Centri Studi il paventato imminente provvedimento di regolarizzazione, oltre a inserire in un quadro di legalità stranieri lavoratori già presenti in Italia, potrebbe apportare per lo Stato Italiano un beneficio economico per nuove entrate di 1,2 miliardi di Euro tra IRPEF e contributi previdenziali.

Anche considerando, su una base di 600.000 stranieri irregolari, in via prudenziale una platea di soli 300.000 stranieri beneficiari del provvedimento, per la metà impiegati nelle famiglie e per l'altra metà nelle imprese, il beneficio economico di questa nuova sanatoria, al netto degli effetti indiretti legati all'emersione di componenti deducibili, avrebbe, comunque, un saldo attivo di rilevante entità di 400/500 milioni di Euro.

Quanto sopra senza tralasciare il benefico impatto sociale di poter avere 300.000 persone censite (anzi molte di più se si considerano i familiari delle stesse spesso anch'esse conviventi in regime di



clandestinità) e controllate invece che a rischio di marginalizzazione e criminalità.

